



COMUNE DI RAVENNA
Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486
mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

Verbale seduta Commissione n. 3 del 21/02/2024

Approvato in C.3 il 21.03.2024

In data venerdì 21 febbraio 2024, alle ore 15:00 si è tenuta, presso la sala Aula Consiliare dell'ente Comune di Ravenna, la riunione "**Commissione 3 - Assetto e territorio**" dell'organo COMMISSIONE 3 – C.C.A.T.

per discutere il seguente O.d.G.:

1. PD 48/2024 VALUTAZIONE IN MERITO ALLA VARIANTE ALL'ELABORATO POC 13 "RICOGNIZIONE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONI DI PUBBLICA UTILITÀ DEL POC" NECESSARIA AL RILASCIO DELL'ASSENSO ALL'INTESA STATO-REGIONE FINALIZZATA ALLA APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DEL METANODOTTO DENOMINATO "OTTIMIZZAZIONI METANODOTTO SESTINO-MINERBIO DN 1200 (48"), DP 75 BAR" (POSIZIONE SRG-73), TRATTO RICADENTE NEL COMUNE DI RAVENNA, CON ACCERTAMENTO DELLA CONFORMITÀ URBANISTICA, APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ AI SENSI DELL'ART. 52-QUINQUIES, COMMA 2, DEL D.P.R. N. 327/2001 E SS.MM.II;
2. PD 401/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE ALVARO ANCISI (GRUPPO LISTA PER RAVENNA, POLO CIVICO POPOLARE) SU: SALVARE LA TORRACCIA DAL DISFACIMENTO;
3. Approvazione verbali sedute precedenti.

PRESENTI PER L'UFFICIO: Ing. Daniele Capitani, Arch. Maurizio Fabbri, Ing. Irene Paviani.

PRESIDENTE: Cinzia Valbonesi

SEGRETARIO: Francesco Pazzaglia

ASSESSORE: Federica del Conte

ESPERTI ESTERNI: Arch. Giuseppina Pettinato per Lista de Pascale Sindaco, Carlo Zingaretti per Lista Per Ravenna-Polo Civico Popolare e Arch. Marco Turchetti per Partito Democratico

Componenti Commissione n. 3

Cognome e Nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia	X	15:00	17:29
Alvaro Ancisi		Lista Per Ravenna-Polo Civico Popolare	X	15:17	17:29
Cortesi Luca		Partito Democratico	X	15:00	17:29
Ferrero Alberto		Fratelli d'Italia	X	15:00	17:29
Francesconi Chiara		Gruppo Misto	X	15:00	17:29
Grandi Nicola	Donati Filippo	Viva Ravenna	/	/	/
Graziani Nadia		Partito Democratico	X	15:00	17:29
Perini Daniele		Lista de Pascale Sindaco	X	15:37	17:29
Rolando Gianfilippo Nicola		Lega Salvini Premier	/	/	/
Schiano Giancarlo		Movimento 5 Stelle	X	15:40	17:29
Valbonesi Cinzia		Partito Democratico	X	15:00	17:29



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486

mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

Vasi Andrea		Partito Repubblicano It.	X	15:00	17:29
Verlicchi Veronica		La Pigna-Città, Forese e Lidi	X	15:00	16:19

Punto 1 all'O.d.G.: PD 48/2024 VALUTAZIONE IN MERITO ALLA VARIANTE ALL'ELABORATO POC 13 “RICOGNIZIONE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONI DI PUBBLICA UTILITÀ DEL POC” NECESSARIA AL RILASCIO DELL'ASSENSO ALL'INTESA STATO-REGIONE FINALIZZATA ALLA APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DEL METANODOTTO DENOMINATO “OTTIMIZZAZIONI METANODOTTO SESTINO-MINERBIO DN 1200 (48”), DP 75 BAR” (POSIZIONE SRG-73), TRATTO RICADENTE NEL COMUNE DI RAVENNA, CON ACCERTAMENTO DELLA CONFORMITÀ URBANISTICA, APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ AI SENSI DELL'ART. 52-QUINQUIES, COMMA 2, DEL D.P.R. N. 327/2001 E SS.MM.II.

Assessora Federica DEL CONTE: il metanodotto Sestino-Minerbio attraversa, in maniera poco invasiva, piccole porzioni della zona ovest del territorio comunale, tutte collocate in ambito rurale. Come per altre infrastrutture, si propone al Consiglio Comunale l'interesse pubblico dell'opera e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, in modo tale da inserire il presente tratto di metanodotto nell'elaborato POC 13, nel quale è rappresentata la ricognizione dei vincoli espropriativi e le dichiarazioni di pubblica utilità.

Ing. Irene PAVIANI: il testo della proposta di delibera risulta molto corposo in quanto riassume anche i procedimenti autorizzativi pregressi, alcuni dei quali risalgono anche ad oltre quindici anni fa.

Il presente progetto, proposto da Snam, era già stato valutato dal Consiglio Comunale di Ravenna nel 2014. Il Consiglio Comunale aveva approvato la variante urbanistica, che era conseguente alla localizzazione dell'intervento nel territorio comunale. L'iter, incominciato prima del 2008 da parte del Ministero dell'Ambiente, si era concluso nel 2015 quando era stata rilasciata l'autorizzazione definitiva alla realizzazione. L'esecuzione dell'intervento è restata interrotta fino al 2023, anno in cui il Ministero dell'Ambiente ha riaperto la procedura in merito ad alcune varianti di ottimizzazione.

Si tratta pertanto di un iter già lungamente in essere, oggi arrivato alla fase esecutiva. Nell'ambito di tale iter, il primo provvedimento è stato il decreto di compatibilità ambientale n. 1693 del dicembre 2008 che ha dato termine alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Nell'aprile 2015 è stata formalizzata, con prescrizioni, l'intesa Stato-Regione Emilia Romagna sul progetto, la quale ha avuto effetto di approvazione del progetto, di variante urbanistica, di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità.

Nel maggio 2015, il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso il decreto direttoriale con cui è stato approvato definitivamente il progetto del metanodotto “Stestino-Minerbio”.

Nell'ambito del procedimento ministeriale, Il Consiglio Comunale, con deliberazione nr. 118 dell'ottobre 2014, si era espresso favorevolmente alla localizzazione dell'infrastruttura nel territorio comunale e pertanto alla variazione degli strumenti urbanistici vigenti, in particolare l'elaborato POC 13.

I termini di validità del suddetto decreto direttoriale sono stati prorogati in quanto, nel frattempo, ne sono stati emessi altri due, uno nel 2020 e l'altro nel 2022, sempre da parte del Ministero, che hanno prorogato la validità del decreto di esproprio.

Un'ulteriore proroga del 2023 ha prolungato, a tutt'oggi, i termini di validità del decreto direttoriale di cui sopra.

Considerata la necessità di introdurre alcune ottimizzazioni al progetto già analizzato e autorizzato, Snam, nell'ottobre 2023, ha richiesto nuovamente al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, l'accertamento della conformità urbanistica e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Per tali ottimizzazioni è pertanto necessaria una nuova approvazione statale, in variante agli strumenti urbanistici, con l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità.

Il tracciato del metanodotto “Stestino-Minerbio” attraversa varie regioni e comuni: si evidenzia che il tratto di metanodotto compreso nel territorio del Comune di Ravenna è interessato solo lievemente dalle predette ottimizzazioni; il suo andamento plano-altimetrico è identico a quello precedentemente autorizzato dal Ministero nel 2015.

Al Comune di Ravenna è stato comunicato l'avvio del procedimento amministrativo, avvenuto nel dicembre 2023, su istanza presentata ai sensi del comma 2 dell'articolo 52-quinquies del DPR 8 giugno 2001, n. 327 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità”. La Regione Emilia-Romagna ha quindi richiesto l'intesa Stato-Regione e i pareri di tutti i comuni interessati al passaggio del metanodotto in oggetto.

Non sono pervenute osservazioni nel periodo di pubblicazione del progetto.



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486

mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

In forza della deliberazione del Consiglio Comunale nr. 118 dell'ottobre 2014, sopra richiamata, l'intervento era stato già autorizzato ed inserito nel documento urbanistico vigente, il POC 13 del Comune di Ravenna. Pertanto, nonostante siano passati più di cinque anni dall'autorizzazione e tenuto conto delle proroghe ministeriali susseguite, la nuova autorizzazione costituirà una conferma e insieme un aggiornamento di quanto precedentemente assentito dal Consiglio Comunale dal punto di vista urbanistico.

Il Comune di Ravenna ha analizzato il progetto, ha richiesto e ottenuto integrazione documentale da Snam. Il Comune stesso, a dicembre 2023, ha rilasciato autorizzazione paesaggistica semplificata, come già era stato fatto per il progetto del 2014.

Le ottimizzazioni al tracciato si sono rese necessarie per ottemperare ad alcune prescrizioni inserite nel decreto di compatibilità ambientale n. 1693 del dicembre 2008, ma che non riguardavano il Comune di Ravenna.

Inoltre, con lo sviluppo del progetto esecutivo, sono stati aggiunti tratti in trenchless, ossia in trivellazione profonda, ed è stato messo a punto un adeguamento del metanodotto in vista di eventuale trasporto di miscele di gas e idrogeno.

All'interno del territorio del Comune di Ravenna si registra solo una modesta modifica alla superficie di un impianto denominato “P.I.L.” nella zona rurale di Roncalceci.

Si evidenzia che il tracciato di metanodotto compreso nel comune di Ravenna attraversa esclusivamente zone agricole. Si segnalano gli attraversamenti in subalveo di due fiumi e gli attraversamenti di alcune strade comunali, per i quali è stato prescritto di richiedere l'autorizzazione allo scavo e la concessione comunale.

Il Servizio Tutela Ambiente e Territorio, nei pressi dell'abitato di Coccolia e in corrispondenza dell'attraversamento sotterraneo di un viale alberato che risulta mappato come monumentale, ha prescritto di iniziare la trivellazione ad elevata profondità, restando a debita distanza dal viale alberato.

Il tracciato del metanodotto proviene dal Comune di Forlì, attraversa il Comune di Ravenna, si interrompe al confine con il Comune di Russi riprendendo poi in una piccola propaggine, percorre un altro breve tratto all'interno del Comune di Ravenna e infine arriva nel Comune di Bagnacavallo, da cui prosegue.

Il provvedimento finale che sarà rilasciato dal MASE comprenderà la dichiarazione di pubblica utilità e l'approvazione del progetto definitivo. Esso determinerà inoltre l'avvio del procedimento di esproprio da parte di Snam, in qualità di ente delegato dal Ministero allo svolgimento di tale operazione. Il decreto del MASE comporterà quindi variante gli strumenti urbanistici per l'apposizione del vincolo espropriativo e sostituisce ogni altra autorizzazione per la realizzazione dell'infrastruttura.

La proposta al Consiglio Comunale è quella di esprimere un parere favorevole alla variante urbanistica necessaria per il rilascio dell'assenso all'intesa Stato-Regione, finalizzata all'approvazione ministeriale del progetto in argomento.

Punto 1 all'O.d.G.: la commissione consiliare CCAT 3 esprime parere alla VALUTAZIONE IN MERITO ALLA VARIANTE ALL'ELABORATO POC 13 “RICOGNIZIONE VINCOLI ESPROPRIATIVI E DICHIARAZIONI DI PUBBLICA UTILITÀ DEL POC” NECESSARIA AL RILASCIO DELL'ASSENSO ALL'INTESA STATO-REGIONE FINALIZZATA ALLA APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DEL METANODOTTO DENOMINATO “OTTIMIZZAZIONI METANODOTTO SESTINO-MINERBIO DN 1200 (48”), DP 75 BAR” (POSIZIONE SRG-73), TRATTO RICADENTE NEL COMUNE DI RAVENNA, CON ACCERTAMENTO DELLA CONFORMITÀ URBANISTICA, APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ AI SENSI DELL'ART. 52-QUINQUIES, COMMA 2, DEL D.P.R. N. 327/2001 E SS.MM.II.

Gruppi Consiliari presenti	Parere
Gruppo Partito Democratico	FAVOREVOLE
Gruppo Lista de Pascale Sindaco	/
Gruppo Partito Repubblicano Italiano	FAVOREVOLE
Gruppo Movimento 5 stelle	/
Gruppo Fratelli d'Italia	CONSIGLIO
Gruppo Misto	FAVOREVOLE
Gruppo Viva Ravenna	/
Gruppo Lega Salvini Premier	/
Gruppo Forza Italia Berlusconi per Ancarani - PrimaveRA Ravenna	FAVOREVOLE



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486

mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

Lista Per Ravenna-Polo Civico Popolare	CONSIGLIO
La Pigna-Città, Forese e Lidi	FAVOREVOLE

Punto 2 all'O.d.g.: PD 401/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE ALVARO ANCISI (GRUPPO LISTA PER RAVENNA, POLO CIVICO POPOLARE) SU: SALVARE LA TORRACCIA DAL DISFACIMENTO.

Consigliere Alvaro ANCISI: dà lettura della proposta di mozione del Consiglio Comunale intitolata: “Salvare la Torraccia dal disfacimento”.

La Torraccia è un'antica torre di avvistamento costiera realizzata nel 1667 all'imbocco dell'allora Porto Candiano, alle spalle di Lido di Dante. fu sede di una guarnigione posta a controllo della costa per impedire sbarchi indesiderati e segnalare al sistema difensivo imbarcazioni sospette o nemiche. Per via dell'attività di controllo che si effettuava sulla salute degli equipaggi che giungevano in porto, era detta anche “Torre della Sanità”. La sua struttura è a base quadrata, munita di tre cannoniere al piano terra. Danneggiata da tempo alla sommità, una volta probabilmente dotata di terrazza e merlature, essa conserva ancora all'interno una stretta scala che conduce al piano superiore. Raggiungibile solo percorrendo una carraia privata posta sulla via Marabina, strada che collega Ponte Nuovo a Lido di Dante, è un'importante testimonianza della variazione della linea di costa della città di Ravenna e di quando essa fu scalo di commercio marittimo dell'Adriatico. Il FAI, Fondo Ambiente Italiano, l'ha classificata tra i “Luoghi del cuore”.

Da decenni, non ci si può però avvicinare perché la torre è malandata e pericolante. Col libro “La Torraccia”, edito nel 2021, Carlo Zingaretti ne ha raccontato, con sapienza e passione, la storia, “spinto dalla speranza di smuovere l'interesse per salvarla, evitando che finisca in un ammasso informe di mattoni, dato che si sta sgretolando, e dal desiderio di farla conoscere a tanti ravennati, e non solo, che ne ignorano l'esistenza”.

Già il 2 ottobre 2016, il Comune e la delegazione FAI di Ravenna avevano organizzato, ripetendo analoga iniziativa svoltasi il 14 aprile 2013, “La Festa alla Torraccia”, con la partecipazione tra gli altri dell'Associazione Classe Archeologia e Cultura, che aveva sollecitato l'avvio di un progetto/processo di valorizzazione e recupero dell'antico manufatto, nonché degli architetti Marco Turchetti, Guido Guerrieri e Caterina Panzavolta, che ne avevano redatto uno studio di restauro, e dello stesso Carlo Zingaretti, portatore di un progetto di recupero conservativo. Proposte che non hanno trovato seguito. Il 13 ottobre scorso, Carlo Zingaretti, avendo effettuato una ricognizione in bici sul posto e notato il livello di incalzante disfacimento della struttura, incentivato peraltro dalle violenze climatiche, ha affermato che, se non si interviene con un consolidamento dei muri esterni, si rischia in breve che questo bene storico di grande valore diventi pressoché irricognoscibile.

È giunta dunque l'ora di passare alle azioni. La Repubblica italiana tutela il patrimonio storico della Nazione (art. 9 della Costituzione). La Torraccia è un monumento storico tutelato dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, che, per quanto attiene agli “interventi conservativi imposti” (art. 32 e seguenti), dispone, in sostanza, applicabile al caso, quanto segue. “Il Ministero (oggi denominato “della Cultura”) può imporre al proprietario gli interventi necessari per assicurare la conservazione dei beni culturali, ovvero provvedervi direttamente. A tal fine, il Soprintendente redige una relazione tecnica e dichiara la necessità degli interventi da eseguire. Se non ritiene necessaria l'esecuzione diretta degli interventi, assegna al proprietario un termine per la presentazione del progetto esecutivo delle opere da effettuarsi, conformemente alla relazione tecnica. Il progetto presentato è approvato dal Soprintendente con le eventuali prescrizioni e con la fissazione del termine per l'inizio dei lavori. Per i beni immobili, il progetto presentato è trasmesso dalla Soprintendenza al Comune, che può esprimere parere motivato entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione. Se il proprietario non adempie all'obbligo di presentazione del progetto, o non provvede a modificarlo secondo le indicazioni del Soprintendente nel termine da esso fissato, ovvero se il progetto è respinto, si procede con l'esecuzione diretta. In caso di urgenza, il Soprintendente può adottare immediatamente le misure conservative necessarie. Gli oneri per gli interventi su beni culturali imposti o eseguiti direttamente dal Ministero sono a carico del proprietario. Tuttavia, se gli interventi sono di particolare rilevanza, il Ministero può concorrere in tutto o in parte alla relativa spesa”.

Ciò premesso, ritenendo indispensabile che si proceda al più presto ai suddetti “interventi conservativi” della Torraccia, la proposta di mozione si conclude invitando la Giunta Comunale a redigere un rapporto sullo stato di disfacimento della Torraccia, tramite cui attivare un'interlocuzione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Ravenna allo scopo che sia avviato e portato a termine con urgenza, ai sensi dell'art. 32 e seguenti del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, un progetto di recupero conservativo di tale bene monumentale.

In sostanza, siccome si era posto, in precedente discussione, il problema del finanziamento di questo intervento, ritiene che il Codice dei Beni Culturali sia chiaro e stringente al proposito. Pertanto, allo scopo di arrivare ad una soluzione che



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486
mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

non sia solamente a carico del proprietario, occorre passare attraverso la Soprintendenza: è uno dei doveri di tale organo, al quale si associano poteri risolutivi.

Ritiene che sia giunto il momento, dopo discussioni politiche, incontri e altre azioni di buona volontà ma di scarsa concretezza, che il Comune di Ravenna rediga un rapporto sullo stato di disfacimento del monumento in oggetto, avvalendosi a tale scopo dei tecnici di cui dispone o che può incaricare. Tale rapporto sarebbe la premessa da sottoporre alla Soprintendenza, affinché quest'ultima se ne preoccupi e si renda disponibile ad avviare il percorso descritto all'art. 32 e seguenti del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Assessora Federica DEL CONTE: sul presente punto dell'O.d.G., la posizione dell'Amministrazione è la stessa che fu rappresentata dall'Assessore Costantini in occasione del "question time" del novembre scorso.

La Torraccia è sicuramente un monumento importante e caro ai cittadini ravennati, soprattutto a coloro che lo hanno riscoperto attraverso i percorsi messi a disposizione di tutti da parte della proprietà del monumento stesso. Si ricorda infatti che la Torraccia è un bene storico di proprietà privata, collocata in area privata non accessibile da strade pubbliche. Il proprietario si è dimostrato disponibile ad aiutare il proprio territorio, dapprima con l'acquisto del bene in questione (pagandolo oltre 100.000 euro), quindi interrompendo le esercitazioni militari che in precedenza vi si svolgevano, infine rendendo accessibili le strade e le carraie per visitarlo.

Segnala che, con decreto del 2013 emanato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, è stato attestato il valore di interesse culturale, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, del monumento in questione che così è stato riconosciuto dalla Soprintendenza quale bene da tutelare.

Con il dispositivo oggetto di discussione si vorrebbe invece che il Comune svolgesse un lavoro che non gli è proprio, mettendo così in dubbio le competenze della Soprintendenza, l'ente preposto alla tutela del bene e nel quale l'Amministrazione comunale ripone piena fiducia.

In capo alla Soprintendenza resta la responsabilità di decidere sulla necessità o meno di intervenire sul monumento e sulle modalità dell'eventuale intervento. La Soprintendenza, nella propria autonomia, potrà inoltre lavorare al reperimento delle risorse finalizzate all'intervento stesso.

Un conto è porre l'attenzione su un bene e chiedere al relativo proprietario quali percorsi possano essere attivati per preservarlo; diverso invece è il tentativo di imporre ad un soggetto privato di dedicare proprie risorse – si tratta, indicativamente, di almeno 500-600 mila euro – in un intervento sulla cui effettiva necessità, peraltro, l'Amministrazione comunale non deve esprimersi.

Sottolinea che, durante l'alluvione dello scorso anno, la società proprietaria del bene ha consentito di allagare i propri terreni, aiutando così la popolazione ravennate, senza ricevere a tutt'oggi alcun indennizzo. È evidente che questa società non si trova attualmente in una situazione tale da potersi fare carico di un impegno finanziario così importante.

Si tratta comunque di una società che si è sempre resa disponibile a trovare soluzioni, senza bisogno che ciò le fosse imposto.

Carlo ZINGARETTI: condivide la visione di alcune diapositive.

- La prima rappresenta la copertina del suo libro intitolato *"La Torraccia"*, in cui ne ha raccontato la storia, utilizzando anche le tesi di Marco Turchetti, anch'egli tra i grandi studiosi ed estimatori della struttura in questione.

- La seconda diapositiva rappresenta una carta di Vincenzo Coronelli relativa al territorio di Ravenna alla fine del 1600, nella quale è raffigurata anche la "Torraccia". Si vedono il Porto Candiano, contraddistinto da palificate che dovevano impedire alle maree di insabbiarlo, e il canale Panfilio, costruito attorno al 1650 con la funzione di collegare il Porto Candiano a Porta Nuova, nella zona dell'ex macello, dando così un notevole impulso all'attività portuale e rilanciando Ravenna come città marinara dopo che per tanti anni lo stato pontificio aveva declassato il porto di Ravenna preferendogli di gran lunga quello di Ancona. Nella carta si vede anche la torre del Porto Primario in corrispondenza della foce del Po di Primario, poi diventato corso del Reno. Altre torri sono state costruite nel corso del tempo, tra il 1500 fino ad oltre il 1600, alla foce del Bevano, alla foce del Savio e nella zona del Riminese (ad esempio Torre Pedrera). All'indomani della caduta dell'Impero romano d'Oriente, nel 1453, l'Occidente temeva una invasione su larga scala da parte dei turchi ottomani, i quali avevano già occupato l'area balcanica arrivando fin quasi a Vienna. Tant'è che i veneziani, sul finire del 1400, costruirono la Rocca Brancaleone proprio dal lato del mare, non certo perché temessero i Ravennati e volessero preconstituirsene una via di fuga, ma proprio per costruire un'ulteriore bastione a difesa di una probabile invasione ottomana. Il papato potenziò la roccaforte di Ancona, che diventò un'autentica fortezza, ma senza escludere porti come Loreto, Recanati e Senigallia. Tuttavia, invece di attaccare, gli ottomani preferirono gli atti di pirateria, delegando ai pirati barbareschi e agli uscocchi incursioni per rendere insicuro e per destabilizzare il territorio italiano, in quanto era quello più bagnato dal mare. Le imbarcazioni dei pirati, denominate "fuste", piccole e poco visibili ad occhio nudo dalla riva, potevano penetrare facilmente fino alla spiaggia, fare razzia di tutto quello che potevano



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486

mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

trovare nei villaggi e, soprattutto, rapirne i residenti per poi venderli come schivi nei mercati dell'est. A Cervia si verificarono incursioni di questo tipo, alcune delle quali ebbero successo, altre furono respinte. Ciò destava un tale terrore nella popolazione che lo Stato Pontificio, insieme al Regno di Napoli, decisero di dotare le spiagge di torri di avvistamento, come la “Torraccia”, per dare l'allarme e una prima risposta ad eventuali invasioni di questa natura.

- La terza diapositiva mostra una carta con la “Torraccia”, strutturata su tre piani e dotata di merlatura.
- La quarta diapositiva consiste in una fotografia del prospetto nord della “Torraccia”, così come appare attualmente. Nei primi anni del '700 il corso dei fiumi fu deviato dalle mura di Ravenna negli attuali Fiumi Uniti, il canale Panfilio perse la funzione di collegamento fra mare e città. Nello stesso tempo, il Porto Candiano si inabissò rapidamente e non poté più essere utilizzato. Lo stato di abbandono della “Torraccia” iniziò quindi già dalla metà del 1700. Gaetano Savini, nella sua esplorazione del territorio, ridisegna la “Torraccia” più o meno con le stesse sembianze rappresentate nella presente diapositiva. Sulla sommità della torre si vedono mattoni smossi, la malta cementizia è intaccata dalle radici delle piante. Nel basamento della torre, il paramento murario è addirittura collassato.
- La quinta diapositiva mostra l'attuale prospetto sud della “Torraccia”, ancora più danneggiato e contraddistinto dall'instabilità dei mattoni.
- La sesta diapositiva mostra il prospetto ovest, dove si è registrato il crollo di molti mattoni. Il basamento risulta rovinato a causa di un intervento con cui si cercò di adattare la porta, che in origine era molto più piccola di quella attuale.
- La settima, l'ottava e la nona diapositiva mostrano, rispettivamente, un dettaglio della sommità della torre, un particolare della parete e la parte al di sopra della terrazza della torre.
- La decima e l'undicesima diapositive mostrano dettagli della chiave di volta della volta a botte della Torraccia. I mattoni sono privi di malta. Se cedesse la chiave di volta, la parte superiore della torre collasserebbe.
- La dodicesima diapositiva mostra la fotografia di un tramonto alla “Torraccia”. Il paesaggio rappresenta un valore aggiunto per tutta la comunità. In questo caso deve essere tutelato in quanto testimonianza di ciò che era il territorio ravennate prima del 1600.
- La tredicesima e la quattordicesima diapositiva mostrano i pali che delimitavano le sponde del Porto Candiano. Tali pali sono stati recuperati durante i lavori di scavo del metanodotto che passa poco più di cento metri dalla “Torraccia” e catalogati dagli archeologi.

La “Torraccia” versa quindi in uno stato preoccupante. Questa situazione si protrae nel tempo poiché la “Torraccia”, da quando fu abbandonata come struttura portuale, non è stata oggetto di alcun intervento, se non quelli che le hanno sottratto mattoni, danneggiandola ulteriormente. Infatti, alcuni crolli sono stati determinati dall'asportazione maldestra di mattoni che, tra il 1700 e il 1800, venivano poi riutilizzati per realizzare altre strutture, come successo anche alla Rocca Brancaleone. La fortuna di questa torre è che, essendo stata di proprietà privata sin da allora (precisamente dei Marchesi Cavalli, che ne avevano la tutela), non è stata depredata del tutto.

Successivamente è stata utilizzata per scopi agricoli, ospitando un pollaio, un ovile e un deposito attrezzi.

Ritiene quindi che la “Torraccia” sia un bene della collettività, fatica a considerarla come una proprietà privata. L'intervento di recupero su questo monumento dovrebbe essere organizzato nei tempi più rapidi possibili. Auspica la costituzione di comitato che, superando le rispettive appartenenze, riunisca gli attori interessati da tale intervento, senza escludere la possibilità di ricorrere ad una ricerca di fondi presso fondazioni e privati.

La “Torraccia” è un caposaldo anche perché, di lì, passano varie rotte ciclistiche che vanno verso l'incontaminata Bassona, per poi proseguire verso la pineta di Classe e Cervia.

Consigliere Alberto FERRERO: nota con dispiacere che la disastrosa condizione in cui versa la “Torraccia” non è molto dissimile da quella delle mura urbane della città di Ravenna.

L'Assessora Del Conte ha dichiarato, in buona sostanza, che, essendo la “Torraccia” un bene privato, il Comune non può chiedere al relativo proprietario di spendere risorse per recuperarlo.

Pone quindi il seguente esempio: se in un immobile di proprietà privata l'incontrollata crescita della vegetazione favorisse la diffusione di topi, bisce e zanzare, da ciò deriverebbe un danno per la collettività e pertanto l'Amministrazione potrebbe a quel punto obbligare il proprietario, tramite sanzioni, a mettere in sicurezza l'immobile.

Analogamente, se si considera la “Torraccia” un bene da tutelare, le sue condizioni fatiscenti potrebbero causare un danno per la collettività. Quindi, per quanto il monumento sia proprietà privata, ritiene che l'Amministrazione possa chiedere al proprietario di recuperarlo a sue spese. Se non lo facesse, si tratterebbe di una scelta politica.

Rileva che la mozione presentata dal Consigliere Ancisi sottoponga un problema e lasci aperta la possibilità all'Amministrazione di decidere come meglio creda affinché si raggiunga il risultato di mettere in sicurezza il bene archeologico in argomento.

Consigliera Chiara FRANCESCONI: ringrazia Carlo Zingaretti per l'esauritiva analisi storica e descrittiva. Condivide pienamente l'intervento dell'Assessora Del Conte. Conferma che la società proprietaria del bene è particolarmente



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486
mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

sensibile verso il territorio e consapevole di possedere non solo la “Torraccia”, ma un’intera area molto caratteristica, messa a disposizione della collettività. Ciò è dimostrato dai numerosi eventi sportivi e culturali che vi si svolgono regolarmente in primavera.

Non ritiene pertinente il paragone fatto dal Consigliere Ferrero. Nel territorio del Forese vi sono edifici privati del 1500-1600 che ospitano cappelle culturalmente rilevanti. Queste cappelle sono ristrutturate dai relativi proprietari qualora essi lo ritengano opportuno e comunque sulla base delle indicazioni della Soprintendenza.

Con riferimento alla “Torraccia”, le risorse potranno essere reperite attraverso la ricerca di bandi di finanziamento, ma sempre in base alla volontà della proprietà e sotto il vincolo della Soprintendenza. Solo a quel punto il Comune potrebbe fornire supporto logistico e organizzativo, articolandosi con gli altri soggetti coinvolti.

La parte finale della mozione presentata dal Consigliere Ancisi risulta contraddittoria perché prefigura una doppia proposta. Dichiara di mandare in Consiglio la mozione.

Consigliera Cinzia VALBONESI: interviene, non come presidente della C.C.A.T., ma come Consigliera Comunale componente della Commissione. Ringrazia Carlo Zingaretti per l’interessante spiegazione. Il territorio del Comune di Ravenna – il più vasto in Italia dopo quello di Roma – è estremamente ricco di beni di valore artistico e culturale. Ciò è sicuramente una fortuna, ma occorre prendere atto che alcuni di questi beni non sono nella proprietà pubblica e che vi sono specifiche normative che disciplinano le competenze di ogni soggetto preposto ad impedirne il degrado o comunque a consentirne il mantenimento.

La situazione della “Torraccia” è completamente diversa da quella presa a paragone dal Consigliere Ferrero. Infatti, nel caso in questione, la proprietà del bene è privata, così come l’area su cui esso insiste. Eventuali situazioni di insicurezza non andrebbero ad interessare un’area pubblica. L’ente preposto alla sorveglianza e alla tutela della “Torraccia” è il Ministero della cultura, quindi ovviamente la Soprintendenza di Ravenna, un’autorità distinta dal Comune e che merita il massimo rispetto. Per quanto l’Amministrazione sia sensibile a questo come ad altri beni privati tutelati, un diretto intervento del Comune non solo interferirebbe con l’attività svolta dalla Soprintendenza, ma potrebbe configurarsi addirittura illegittimo a livello di cortei dei conti, con riferimento alla spesa per un’attività non di competenza comunale su un bene che non interessa aree pubbliche.

Nei precedenti interventi è stato evidenziato come la proprietà del bene in questione sia interessata alla sua tutela. Non c’è ragione di credere che essa non si attiverà, nelle forme e nei modi che saranno definiti di concerto con la Soprintendenza. È necessario tenere conto della questione giuridica che non dà all’Amministrazione possibilità di agire in maniera diversa. Peraltro, il documento presentato dal Consigliere Ancisi non è un ordine del giorno che pone un indirizzo politico, ma è una mozione. Ci si dovrebbe muovere con una delibera, ma in questo caso ritiene che ciò non sia fattibile.

Auspica comunque che, nei tempi e nei modi definiti dai soggetti competenti, si possa recuperare il bene in questione. Ringrazia inoltre il proprietario per avere consentito il passaggio di percorsi ciclopedonali e per avere sempre dimostrato sensibilità verso il territorio. D’altra parte però non è accettabile la proposta contenuta nella mozione in quanto incoerente rispetto alle competenze del Comune.

Consigliere Alvaro ANCISI: forse il dispositivo è stato confuso con quello di una precedente interrogazione. Ripete che con la presente mozione si invita la Giunta Comunale a redigere un rapporto sullo stato di disfacimento della “Torraccia”. Tale rapporto si configura come un elemento per mettere a punto il percorso previsto dalla legge.

Molte volte in passato il Comune di Ravenna, attivandosi con opportuni accordi, ha operato su proprietà di interesse pubblico generale. Ricorda, ad esempio, che il museo archeologico di “Ravennantica”, ospitato in un ex zuccherificio che non era di proprietà del Comune, deriva da un accordo. Lo stesso Palazzo Rasponi non era di proprietà comunale, ma è stato acquistato dalla Fondazione del Monte; contemporaneamente è stata pavimentata la piazza circostante, in modo del tutto anonimo.

Il problema è quindi la volontà politica. Se questa manca, occorre dirlo chiaramente. Riconosce che l’apposizione del vincolo sulla “Torraccia” è stata successiva al suo acquisto da parte dell’odierna proprietà. Rileva che però non c’è interesse a scomodare la proprietà, che pure avrebbe obblighi di legge. Nonostante sia privato, è evidente in questo caso l’interesse pubblico del bene in questione.

È sua intenzione modificare il dispositivo presentato, omettendo la richiesta alla Giunta Comunale di redazione di un rapporto sullo stato di disfacimento del bene. Di tale rapporto potrebbe infatti incaricarsi egli stesso, coadiuvato dall’esperto intervenuto in precedenza. Sulla base del rapporto, si chiederebbe quindi alla Soprintendenza di avviare la procedura prevista dalla legge e menzionata nella mozione presentata.

In alternativa, minaccia la possibilità di presentare una diffida.



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486

mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

Ing. Daniele CAPITANI: evidenzia l'alto livello tecnico della discussione. Sono state correttamente menzionate le leggi che disciplinano la tutela dei beni culturali.

È vero, c'è anche il coinvolgimento del Comune. Infatti, trattandosi di un intervento edilizio, occorre un titolo abilitativo e quindi il Comune è tenuto ad esprimersi circa la conformità urbanistico-edilizia dell'intervento che viene eseguito sul bene. Il Comune quindi non interviene direttamente sulla tutela del bene, ma si limita solamente alla verifica della conformità urbanistico-edilizia, quale presupposto per la tutela stessa.

La possibilità, ventilata dal Consigliere Ancisi, di procedere a diffida è oggetto di una valutazione prettamente politica. È una questione che comunque riguarda il reciproco, leale e corretto rapporto tra Pubbliche Amministrazioni.

Arch. Marco TURCHETTI: è difficile in questo caso scindere le questioni di cuore da quelle tecniche. Come Carlo Zingaretti e altri, ha un passato di studio e di amore verso la “Torraccia”. In qualità di esperto cercherà di esprimere principalmente un parere tecnico.

La materia oggetto del Codice dei Beni Culturali è talmente vasta e complessa che oggettivamente risulta difficile permeare le maglie, anche in considerazione della quantità di beni presenti a Ravenna.

Il FAI ha classificato il bene in questione come “luogo del cuore”, alla pari di altri 99 presenti sul territorio comunale. La “Torraccia”, nella classifica generale italiana, occupa il 580esimo posto tra i luoghi del cuore, avendo preso 15 voti.

È difficile catalizzare l'interesse per il recupero di questi beni. Non si può certo imporre ai privati di mettersi in gioco, in quanto spesso si tratta di beni fini a sé stessi e privi di funzionalità, non portano a riscontri economici se non in tempi lunghissimi e comunque i costi degli interventi di recupero sono solitamente superiori agli eventuali utili.

Il Comune, a partire dal 2013 con il cambio di proprietà, ha contribuito a valorizzare questo bene. La stessa proprietà è sempre stata estremamente disponibile, dando il proprio sostegno anche alla pubblicazione di Carlo Zingaretti. Prima la “Torraccia” era completamente dimenticata e la precedente proprietà tendeva a mantenerla sotto traccia. Considerato che si tratta di un bene vincolato dal 2013, la Soprintendenza di Ravenna – una delle più importanti e vaste d'Italia – è a conoscenza delle condizioni della “Torraccia”. L'apposizione di un vincolo su un bene è figlia infatti di fotografie, rilievi, studi accurati e classificazioni volte a definirne il degrado. Va detto però che già nel 1989, anno di un suo progetto di restauro, il degrado della torre era già marcato e in realtà, stando alle fotografie mostrate da Carlo Zingaretti, non troppo dissimile dall'attuale. Da allora il degrado senza dubbio è aumentato, ma non in maniera così drastica.

Ritiene che la Soprintendenza di Ravenna non abbia applicato l'art. 32 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio ad alcuno tra i numerosi beni censiti, classificati e vincolati presenti sul territorio. Infatti è molto difficile spingersi in quest'ambito e, oggettivamente, qualora si ricorresse al predetto art. 32, probabilmente non si partirebbe dalla “Torraccia”, in quanto il suo recupero, purtroppo, non sarebbe prioritario per la Soprintendenza.

Auspica che il Comune, nell'ambito delle sue competenze, possa continuare l'opera di promozione e sensibilizzazione intorno a questo bene, nel tentativo di coinvolgere chiunque sia interessato a recuperarlo. Un intervento di recupero però deve passare innanzitutto attraverso il Ministero e la Soprintendenza.

Cita il comma 1 dell'art. 30 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio: *“Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza.”* Sottolinea, in particolare, le parole *“loro appartenenza”*.

Cita inoltre il comma 1 del predetto art. 30: *“I privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali sono tenuti a garantirne la conservazione.”*

Nella sua attività professionale varie volte si è occupato di beni vincolati e non ha mai incontrato una Soprintendenza che abbia imposto l'art. 32, probabilmente per oggettive difficoltà tecniche ed economiche.

Vi sono forse alternative per reperire contributi statali o da parte di privati, ma prima serve un progetto e un disegno di largo respiro da cui partire.

Consigliera Chiara FRANCESCONI: non è mai stato affermato che il Comune non possa fare niente sul tema in questione. Il Comune può agire nei limiti illustrati dall'Ing. Capitani e attraverso l'attività di promozione e supporto descritta dall'Arch. Turchetti.

Ribadisce inoltre che la mozione presentata dal Consigliere Ancisi termina con due possibili opzioni. Come spiegato bene dall'Assessora Del Conte, anche se il Comune svolgesse attività di supporto e promozione, non sarebbe comunque il caso di fare ricadere sul privato le spese di recupero del bene in questione.

Ribadisce il parere di mandare in Consiglio la mozione.

Consigliere Daniele PERINI: sarebbe stata importante la presenza, accanto alla C.C.A.T. odierna, anche dell'Assessore alla Cultura e della relativa Commissione, che avrebbero dato un senso più ampio al tema oggetto di discussione.



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486

mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

Riconosce di avere presentato molte interrogazioni senza raggiungere risultati apprezzabili. Una delle ultime riguardava la tutela delle zone Unesco, disciplinata chiaramente dalla legge. Porta gli esempi di Piazza Arcivescovado e della zona intorno alla Basilica di San Vitale, che dovrebbero essere libere dai mezzi privati.

Ravenna, anello di congiunzione fra varie epoche, ha potenzialità turistiche enormi. È importante la presenza dell'Arch. Turchetti e di Carlo Zingaretti che, come tutti i presenti, amano la città di Ravenna. Carlo Zingaretti, ad esempio, ha raccontato la storia del generale Stilicone che, prima del sacco di Roma, fu ucciso nell'area in cui oggi sorge il Duomo. Tanti eventi della storia europea hanno trovato a Ravenna la propria anticipazione. Grazie a Corrado Ricci, a Ravenna nacque la prima Soprintendenza d'Italia.

Segnala il degrado della Basilica di Santa Maria in Porto, di proprietà del Ministero. Pare che siano state rilevate delle crepe anche nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, di proprietà della curia.

Premesso che l'Amministrazione non ne ha colpa, si chiede come mai i fondi del PNRR siano stati destinati tutti all'Emilia, mentre invece Ravenna è stata ignorata.

Richiama anche l'interrogazione che presentò a proposito della statua di Pietro Bracci, l'autore della Fontana di Trevi. Questa statua rappresenta Papa Corsini, detto il "Papone", figura che è stata molto importante per Ravenna. La statua era collocata tra le due colonne di Piazza del Popolo e attualmente è relegata al Museo Nazionale. Sta perdendo le dita ed è sottoposta agli agenti atmosferici.

Il Museo Classis Ravenna invece sarà in futuro uno dei musei più importanti non solo di Ravenna, ma della regione Emilia-Romagna. A San Severo però, dove si è svolta la storia della Chiesa, gli scavi sono bloccati. Un'altra interrogazione presentata riguardava la Colonna dei francesi, attualmente su un argine del fiume Ronco e che andrebbe portata al Museo Classis, lasciando una imitazione sull'argine. Un'altra interrogazione consisteva nella proposta, poi bocciata, di collocare delle mattonelle di mosaico in Piazza Kennedy, a ricordo dei grandi personaggi di Ravenna.

Ancora, in Piazza del Popolo, la statua che rappresentava un leone fu sostituita con l'attuale che rappresenta San Vitale. Le colonne di Piazza del Popolo vanno tutelate, sono pezzi unici. Talvolta invece, in occasione di eventi nella piazza, vengono utilizzate come palco. Aveva chiesto di collocare una ringhiera per proteggerle, in quanto le catenelle attualmente presenti vengono continuamente scavalcate.

Altra interrogazione ancora ha riguardato il ponte romano tra via Cavour e via Salara, con la richiesta di smontarlo e portarlo a Classis. Al riguardo, la Soprintendenza riteneva che i monumenti che giacciono nel sottosuolo si mantengono. Resta il problema che nessuno li vede.

Al di là delle rispettive competenze, si tratta di tutelare i monumenti che rappresentano la città. In Emilia-Romagna non c'è una città così importante come Ravenna.

Ricorda che nel 2020 era stato firmato un protocollo tra Comune e Autorità Portuale per il recupero della Fabbrica Vecchia e del Marchesato, un altro bene da tutelare. Ravenna, come rivela la parola "rava" che indica lo scorrere dell'acqua, è nata sull'acqua.

Considerato che l'Autorità Portuale ha anche il compito di tutelare i simboli legati al porto, chiede se essa potrebbe fare qualcosa per la "Torraccia".

Occorre coinvolgere anche le fondazioni, in particolare Italia Nostra, oltre che naturalmente la Soprintendenza.

Suggerisce al Consigliere Ancisi di mediare con l'Assessore Del Conte, eventualmente espungendo dalla mozione l'ultima frase.

Conclude rilevando che i consigli comunali non hanno più l'autorevolezza di un tempo.

Consigliere Alvaro ANCISI: si riserva, alla luce della discussione, di introdurre delle modifiche al testo della mozione prima che esso sia portato in Consiglio.

Consigliera Cinzia VALBONESI: prende atto di quanto dichiarato dal Consigliere Ancisi. Gli chiede se desidera integrare le modifiche nel corso della presente seduta.

Consigliere Alvaro ANCISI: no, prima ha bisogno di consultarsi con l'esperto. Chiede pertanto di non sottoporre il testo a voto.

Consigliera Cinzia VALBONESI: a questo punto, sta al Presidente la decisione circa l'interpretazione del regolamento, che peraltro non fornisce indicazioni specifiche. Considerato che una mozione viene equiparata a una delibera, in assenza di formale modifica al testo in corso di seduta da parte del consigliere proponente, ritiene corretto procedere alla votazione sul testo presentato all'O.d.G. e discusso. Il Consigliere Ancisi potrà successivamente ritirare il testo, emendarlo e ripresentarlo. Oggi però la Commissione deve uscire con un parere sul testo presentato.



COMUNE DI RAVENNA

Commissione consiliare permanente n. 3 – “Assetto del territorio”

Segreteria: telefono 0544.482747 – fax 0544.482486
mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

Punto 2 all'O.d.G.: la commissione consiliare CCAT 3 esprime parere alla MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE ALVARO ANCISI (GRUPPO LISTA PER RAVENNA, POLO CIVICO POPOLARE) SU: SALVARE LA TORRACCIA DAL DISFACIMENTO.

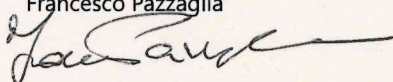
Gruppi Consiliari presenti	Parere
Gruppo Partito Democratico	CONTRARIO
Gruppo Lista de Pascale Sindaco	CONSIGLIO
Gruppo Partito Repubblicano Italiano	CONSIGLIO
Gruppo Movimento 5 stelle	CONTRARIO
Gruppo Fratelli d'Italia	CONSIGLIO
Gruppo Misto	CONSIGLIO
Gruppo Viva Ravenna	/
Gruppo Lega Salvini Premier	/
Gruppo Forza Italia Berlusconi per Ancarani - Primavera Ravenna	/
Lista Per Ravenna-Polo Civico Popolare	FAVOREVOLE
La Pigna-Città, Forese e Lidi	CONSIGLIO

Punto 3 all'O.d.G.: Approvazione verbali sedute precedenti.

Vengono approvati i verbali relativi alle seguenti sedute di Commissioni Consiliari, escludendo il voto favorevole all'approvazione degli stessi da parte dei commissari che non erano presenti durante lo svolgimento delle sedute:

20/10/2023 Commissione consiliare permanente n. 3
24/11/2023 Commissione consiliare permanente n. 3
11/12/2023 Commissione consiliare congiunta nr. 3+5+8

La seduta termina alle 17:29.

Il Segretario
Francesco Pazzaglia


La Presidente della
Commissione Consiliare n. 3
Cinzia Valbonesi
